
MITOLOGIA E DÈI DELL'ANTICO EGITTO

Massimo Dall'Agnola

per Anna e Sofia

INDICE

| | |
|-------------------------|-------|
| Prefazione | pg. 9 |
|-------------------------|-------|

Parte Prima

I Miti e le gesta degli Dèi

| | |
|--|--------|
| Introduzione | pg. 19 |
| Capitolo 1. Apparizione dell’Egitto e del mondo | pg. 25 |
| 1.1 Le Origini | pg. 25 |
| 1.2 Il mito della creazione | pg. 31 |
| 1.3 Concezione cosmologica generale | pg. 38 |
| 1.4 Cosmologia eliopolitana | pg. 40 |
| 1.5 Cosmologie ermopolitane | pg. 42 |
| 1.6 La cosmologia memfita | pg. 45 |
| IL CONCETTO DEL TEMPO | pg. 48 |
| 1.7 Lo Scarabeo, l’Uovo Cosmico, la Fenice | pg. 49 |
| IL DOPPIO DIO DELL’ORIZZONTE | pg. 54 |
| 1.8 L’Occhio Udjat | pg. 56 |
| 1.9 Mito di Sekhmet e strage dell’Umanità | pg. 60 |
| 1.10 Culto degli animali | pg. 63 |

| | |
|---|----------------|
| Capitolo 2. La grande saga osiriaca | pg. 73 |
| 2.1 La morte di Osiris | pg. 73 |
| 2.2 Rievocazione del mito di Osiris | pg. 79 |
| FASI SALIENTI DELLA LEGGENDA ISIACA | pg. 81 |
| 2.3 La travagliata infanzia di Horus | pg. 82 |
| 2.4 La Grande Contesa fra Horus e Seth | pg. 85 |
| 2.5 Rottura dell’Occhio di Horus nella Grande Contesa | pg. 96 |
| 2.6 Interpretazione politica della Contesa fra Horus e Seth | pg. 96 |
| 2.7 L’Albero della Vita e il Pilastro Djed | pg. 98 |
| 2.8 Divinizzazione del faraone e simbologia solare | pg. 106 |
| | |
| Capitolo 3. L’universo dei defunti | pg. 109 |
| 3.1 Cognizioni della vita ultraterrena | pg. 109 |
| 3.2 Barche solari | pg. 110 |
| 3.3 Concetto di immortalità divina | pg. 112 |
| 3.4 Concetto di anima | pg. 113 |
| 3.5 La “conoscenza del nome” e la rinascita dello spirito | pg. 119 |
| 3.6 Concezione dell’Oltretomba | pg. 123 |
| IL PERCORSO DEL DIO-SOLE E DEL DEFUNTO..... | pg. 126 |
| RAPPRESENTAZIONE SCHEMATICA DELL’AKERT..... | pg. 129 |
| LE 7 SALE DI OSIRIS..... | pg. 131 |
| LE PRINCIPALI FONTI EGIZIE..... | pg. 134 |
| 3.7 Il Tribunale dei morti: la Psicostasia | pg. 138 |

| | |
|---|----------------|
| 3.8 L'uscita dal Dwat | pg. 145 |
| LE 12 CAVERNE..... | pg. 149 |
| 3.9 Culto dei morti e nutrizione del defunto | pg. 151 |
| 3.10 Steli e culto funerario popolare | pg. 152 |
| Capitolo 4. Altri aspetti della tradizione religiosa | pg. 157 |
| 4.1 Gli ušabt, servi dell'Aldilà | pg. 157 |
| 4.2 La religiosità e il popolo | pg. 160 |
| 4.3 Culto di Sirio | pg. 164 |
| 4.4 Dèmoni minori | pg. 165 |
| 4.5 Il calendario | pg. 166 |

Parte Seconda

Indice alfabetico delle divinità dell'antico Egitto

| | |
|---|----------------|
| Indice alfabetico delle divinità..... | pg. 175 |
| Capitolo 1. Dèi Nubiani | pg. 279 |
| 1.1 La leggenda della "Dea Lontana" | pg. 284 |
| Capitolo 2. Triadi Divine | pg. 287 |
| Capitolo 3. Gruppi di divinità | pg. 293 |
| Capitolo 4. Divinità delle ore | pg. 297 |
| Capitolo 5. Le 42 divinità inferi dei Nomoi | pg. 299 |
| Capitolo 6. Le 42 divinità terrene dei Nomoi | pg. 303 |

APPENDICI

| | |
|---|----------------|
| 1. Le quattro direzioni sacre nella cosmologia | pg. 309 |
| 2. Le quattro direzioni sacre nella tradizione funeraria | pg. 311 |
| 3. Genealogie mitiche | pg. 313 |
| 4. Cosmologia calendariale | pg. 317 |
| Bibliografia | pg. 321 |

Prefazione

Come sarebbe bello
se ogni uomo possedesse
un'anima come quella del Sole,
il quale, allo spuntar dell'aurora,
s'innalza nel cielo chiaro.

*(Mutsuhito, primo imperatore del Giappone
moderno)*

Nella Storia del pensiero complesso si è verificato spesso che le prime astrazioni teologiche e filosofiche formulate dalle società umane agli albori di una civiltà fossero in genere rivolte agli sconfinati spazi celesti piuttosto che al mondo terreno. Questo perché nulla può manifestare l'idealizzazione del supremo meglio del cielo, che ogni notte si tinge di nero intenso, punteggiato dalla luce di astri e di mondi lontanissimi e, almeno per ora, per noi inconoscibili, davanti ai quali tuttora ci sentiamo come bambini, sforzandoci di immaginarli abitati da esseri fantastici, magari in grado di comunicare con la nostra specie. Certo fin dall'antichità l'affascinante mistero dell'Infinito deve aver stupito i primi uomini nelle notti serene, invitandoli alla meditazione e all'autocoscienza. Ben presto ci si accorse che è principalmente il sole a regolare la vita su questo pianeta, alternandosi continuamente in un eterno rinnovarsi di giorni e notti, di estati e inverni, accompagnato dal grandioso carosello celeste dello zodiaco: inoltre, dal punto di vista estetico, questo astro ci appare anche come il più grande e maestoso, il più nobile e bello, quello che può scaldare i nostri corpi instillandoci un dolce e sottile benessere.

Al tramonto i fiori chiudono le loro corolle, per riaprirle l'indomani ad una nuova alba, ripetendo a modo loro un fenomeno comune a tutti gli esseri viventi, che nel sonno notturno vanno incontro a quella che Shakespeare definì una flebile linea di confine con la morte, in attesa della nuova luce che il dì seguente donerà loro nuova energia vitale.

Non può sorprendere che il sole sia divenuto rapidamente la massima divinità onorata dall'Uomo, la potenza infinita che regola l'ordine cosmico e nella quale ogni cosa trova la sua precisa collocazione: ancor oggi egli deve ad esso il suo benessere, dato che dall'astro deriva ogni forma di energia, dal carbone, al petrolio, all'elettricità, incluso lo stesso fuoco di un caminetto che può rendere una nostra serata più godibile, tutti aspetti che non sono, in fin dei conti, che diverse forme di energia solare.

E proprio ora che queste fonti di energia vengono messe in crisi ci si rivolge nuovamente alla sorgente prima di ogni forza, quello stesso disco luminoso che un lontano giorno era considerato un dio: oggi volgiamo lo sguardo verso fonti alternative, la cosiddetta "energia pulita", delle quali quella solare è ancora la più promettente, e il Dio Sole del XXI secolo viene messo al servizio della scienza e della tecnologia, nonché del banale utilizzo domestico. Sebbene vari millenni si siano avvicendati nello scorrere della Storia, durante i quali molte civiltà hanno consumato il loro tempo, l'Uomo rimane tuttavia intimamente sempre lo stesso, se tuttora, nell'era spaziale, il filosofo può giungere ad affermare che soltanto il sole è certezza! Dopo decine di secoli di progressi, di esperienze, di emozioni vissute per generazioni, che cosa possiamo dire di conoscere di noi stessi se l'unica certezza osservabile ci è data dall'esistenza del sole? Anche per i nostri lontani antenati nel Neolitico il sole era l'unica incontestabile matrice di vita, ed è dunque logico che in molte parti del mondo se ne facesse una divinità.

La civiltà egizia impresso forma a mirabile a questo immaginario collettivo, creando la prima grande religione solare del mondo, che accompagnò l'intero evolversi del suo pensiero e della sua cultura materiale, dalla remota fase che vide il passaggio dall'Età della Pietra fino alla civiltà matura, consolidata in forma di Stato e di Nazione: dall'abbandono del nomadismo, alla scoperta dell'agricoltura, dell'allevamento, dei metalli, alla nascita dei primi centri urbani e infine dello splendore dei Faraoni. In tutto questo periodo, che interessò diversi millenni, il Dio Sole fu la grande divinità che accompagnò le società nilotiche nella loro ascesa verso la civiltà, la guida spirituale che le condusse dall'infanzia alla maturità.

La religione degli antichi Egizi rispecchia l'intero atteggiamento di pensiero che la loro cultura seppe sviluppare nel modo di porsi verso il mondo visibile: in un Paese completamente circondato dal deserto, le uniche opportunità di sopravvivenza erano date dal fiume che lo attraversa, rendendo abitabile la regione. Ma come venivano regolati i ritmi della Natura e del Nilo stesso? Questa fu certamente la domanda che gli antichi sacerdoti si posero fin dalle origini, allo scopo di conoscere a chi dovevano indirizzare i loro riti e i loro sacrifici per ingraziarsi la Forza imperscrutabile che garantiva il sicuro e ininterrotto fluire del tempo e dei suoi cicli di rinnovamento. Inevitabilmente questo insondabile Agente supremo venne identificato nel Sole, il luminoso disco che con il suo percorso celeste segnava i ritmi delle stagioni, del fiume, dell'uomo stesso, degli astri e, necessariamente, degli stessi dèi.

Il dio-sole costituisce l'essenza e il motore dell'eterno rinnovamento, sia esso inteso nel contesto dei fenomeni naturali, così come in ambito metafisico, nel senso astratto di eterno divenire. In tal modo la teologia egizia estese gradatamente all'intero cosmo il concetto di rivitalizzazione perenne, in un perpetuo alternarsi di fasi cicliche: all'interno di questa concezione trovò dunque posto l'intero Universo, sia che fosse inteso nella sua parte percepibile, sia che lo si pensasse nelle sue componenti astratte. In questo modo, dietro al quotidiano risorgere dell'astro solare, era tutto il meccanismo del creato che rispondeva a questa legge: la Luna cadenzava il ritmo del calendario, il sole segnava lo scorrere dell'anno, la stella Sothis annunciava l'annuale inondazione del Nilo, l'intera terra d'Egitto si rinnovava per mezzo della piena. In campo teologico anche gli dèi agivano in ottemperanza a questo principio, benché in una dimensione temporale mitica: condividevano lo stesso regime di perenne trasformazione indotto dal dio-sole, manifestandosi attraverso varie forme, accompagnandolo nel percorso sotterraneo notturno, rinnovandosi a cicli continui, come infine faceva ogni singolo defunto, ripetendo le gesta di Osiris, morendo per poi rinascere, immergendosi nel sottosuolo a Occidente per riemergere ad Est, rigenerandosi nello spirito e nelle membra grazie alle formule magiche del Libro dei Morti che lo accompagnava nella tomba, ecc.

Massimo Dall'Agnola

A partire dalla mitologia, che è la giustificazione consacrata delle gesta degli dèi e, quindi, dei riti che ne conseguono, si dipana un viaggio attraverso la variegata fenomenologia di questo mondo letteralmente intriso di simbolismo, un viaggio per ricostruire il quale ho impiegato circa una quindicina d'anni di studi, che dunque mi auguro possa essere interessante ed affascinante per il lettore come lo è stato per me. A completamento di ciò, nella Seconda Parte ho redatto un elenco alfabetico delle divinità egizie che, lungi dall'essere perfetto ed esaustivo, rappresenta però quanto di più completo noi oggi conosciamo (con relative lacunosità) sull'immaginario religioso dell'antico Egitto. Mi auguro dunque che questo lavoro possa quanto meno fornire un'idea del vivace mondo mitologico di un popolo che, nonostante a torto venga spesso superficialmente associato ad un tetro ambito funerario, popolato di sarcofagi e di mummie, viveva invece intensamente le gioie e dei piaceri che la vita terrena può offrire.

Massimo Dall'Agnola
Lido di Venezia, 23 febbraio 2010

| DENOMINAZIONI DEGLI INSEDIAMENTI EGIZI | | |
|--|---------------------|--|
| NOME EGIZIO | NOME GRECO | NOME ATTUALE |
| Aabdjū | Abydos | Arabat-el-Madfuna (= <i>Arabat La Sepolta</i>) |
| Abu | Elephantina | --- |
| Achmunein | Hermopolis (*) | Achmunein |
| Akhetaten | --- | El-Amarna |
| Demit-en-Hor | Hermopolis Parva | Damanhūr |
| Dja'net | Tanis | San el-Hagar |
| Djedu | Busiris | Abusir |
| Djerty | Tuphium | Tod |
| Djew-Qa (<i>poi Tjebu</i>) | Antæopolis | Qaw el-Kebir |
| Edfu | Apollinopolis Magna | --- |
| Gehtu | Koptos | Qift |
| Hehyt (o Per-Behitet) | Iseum | Behbeit el-Hagar |
| Henen-nesut | Herakleopolis (**) | Ahnas el-Medina |
| Henenu | --- | Zawyet el-Amwat |
| Hesfun | Asphynis | --- |
| Hoot-sekhem | Diopolis Parva | Hiw |
| Hwt w'rt | Avaris | Tell el-Dab'a |
| Ineb-hedj | Memphis (Memfi) | Mit Rahina |
| Itje-taury | --- | Lišt |
| Iunet | Tentyris | Denderah |
| Iunu | Heliopolis (***) | |
| Iuny | Hermontis | Armant |
| Kem-wer | Athribis | Tell Atrib |
| Khem | Letopolis | Ausim |
| Khemenu | Hermopolis Magna | El-Ešmunein |

| | | |
|--------------------------------|---------------------------|------------------|
| Khent-Min | Panopolis | Akhmim |
| Madu | --- | Nag el-Medamud |
| Nay-ta-hut | Leontopolis | Tell el-Yahudiya |
| Nebet | Ombos | Tukh |
| Nehet | Ombos | Kom-Ombo |
| Nekheh | Elethiapolis | El-Kab |
| Nekhen | Hierakonpolis | Kom el-Ahmar |
| 'Npt (o Per-banebdjedet) | Mendes | Tell er-Rub'a |
| Paiuenamon | Diopolis | Tell el-Balamun |
| Per-Dep | Buto | Tell el-Fara'un |
| Per-Hathor | Aphoditopolis | Gebelein |
| Per-medjed | Oxyrhynchopolis (Ⲫⲓⲛⲉⲛⲓⲥ) | El-Bahnasa |
| Per-Soped | --- | Saft el-Hinna |
| Pi-lak | Philæ (File) | --- |
| Pi-Ramses | Avaris | Qantir |
| Pi-Ubaste | Bubastis | Tell Basta |
| Qis | Cusæ | El-Qusiya |
| Raqote | Alexandria | El-Iskandariya |
| Rasetau | --- | Giza |
| Sau | Sais | Sa el-Hagar |
| Ša-sehetep | Hypselis | Šutb |
| Še-resy (<i>poi Mer-wer</i>) | Moeris | Fayyum (Oasi) |
| Ta-sny | Latopolis | Esna |
| Tjebnutjer | Sebennytos | Samannud |
| Tjel | Sile | Tell Abu Sefah |
| Tjeny | This | Mešeikh |
| Waset | Diospolis Magna (Tebe) | --- |
| Wetjeset-Hor | Apollinopolis Magna | Edfu |

| | | |
|-------|----------------|--------------------|
| Zawty | Kykopolis | Assiut |
| --- | Aphroditopolis | Atfih |
| --- | Cynopolis | El-Qeis (o El-Kes) |
| --- | Kanopus | Abuqir |
| --- | Krocodilopolis | Medinet el-Fayyum |
| --- | Phakussa | Faqus |
| --- | Rosetta | Rašid |
| --- | Syene | Assuan |

(•) - Città sacra al dio Thot, chiamato Hermes dai Greci, da cui deriva la denominazione greca. Conserva tuttora il suo antico nome egizio originale, Achmunein, e si trova circa a 300 km a Sud del Cairo, nel Medio Egitto.

(••) - Città capitale d'Egitto durante il Primo Periodo Intermedio, situata a Sud del Fayyum, oggi chiamata Ahnas-el-Medina. Deve questo suo nome greco al dio Harsaphes (egizio Herišef), dio-ariete che i Greci assimilarono ad Herakles.

(•••) - Principale città sacra del culto solare, il nome egizio *Iunu* significa *Città del Pilastro*: dalla deformazione di questo deriva forse la sua denominazione biblica: On. È situata a pochi km a NE dell'attuale Cairo.

(••••) - Città del pesce dal naso aguzzo.

PARTE PRIMA

I Miti e le gesta degli Dèi

Introduzione

“Tu non puoi conoscere la tua morte: essa viene e ruba il bimbo che è in braccio a sua madre, allo stesso modo di colui che è diventato vecchio.”

(dagli *Insegnamenti per Merikara*)

La civiltà dell'antico Egitto fiorì in tutto il suo splendore quando le etnie europee cominciavano appena a muovere i primi passi e l'uomo conduceva ancora un'esistenza molto primitiva, in un periodo che non ci ha lasciato documenti scritti e che noi siamo soliti indicare con il termine onnicomprensivo di *Preistoria*. Ciò non vuol dire, ovviamente, che l'Egitto non abbia conosciuto a sua volta la sua Preistoria, ma la attraversò in un periodo molto anteriore a quello europeo, in un'epoca che allo stadio attuale delle conoscenze si fa comunemente risalire dai 7000 ai 5000 anni da oggi: fu in questo ambiente che si prepararono i presupposti culturali per il sorgere della civiltà egizia, già ravvisabili in forme di religiosità che prefiguravano l'evoluzione successiva.

Nella regione sahariana i culti legati a qualche specie animale risalgono forse già al Paleolitico Superiore, come sembrano attestare alcune incisioni rupestri, ma certamente possiamo affermare che fin dall'epoca della prima domesticazione di bestiame, avvenuta nella Valle del Nilo intorno a 9000 anni fa, sia stata venerata qualche divinità zoomorfa. In tutta l'area nordafricana i graffiti preistorici sahariani suggeriscono la presenza di una antichissima divinità femminile collegata a culti della fertilità: la sua connessione con la fecondità delle mandrie e la loro moltiplicazione è chiarissima, poiché le scene rupestri presentano molto frequentemente elementi congiunti che alludono tanto alla femminilità quanto alla presenza animale (principalmente bovina e caprina), inoltre nell'arte plastica certe figurine femminili fanno pensare ad una predeterminata fusione di

forme tra l'ideale materno e le linee curve e arcuate di corna, soprattutto bovine. Questo abbinamento viene ulteriormente

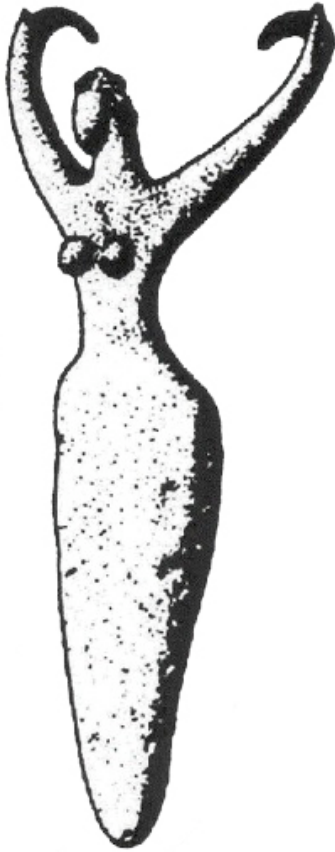


Fig. 1. Uno degli esempi più arcaici di *Magna Mater* paleo-egizia, la cui postura suggerisce la fusione tra figura femminile e corna bovine, periodo Naqada II (terracotta dipinta, ora al Brooklyn Museum of Art, disegno dell'Autore).

sottolineato in alcune sepolture venute alla luce in Nubia, databili a circa 12000 anni fa, in cui erano state deposte delle corna di vacca, evidentemente attinenti a rituali funerari in qualche modo connessi a culti taurini e bovini, ambedue fortemente improntati al concetto di fecondità, ma con particolare riguardo ai secondi, quelli di valenza simbolica femminile. Tramandandosi in età predinastica e infine in epoca storica, questi si evolsero nella forma di divinità bovine dalle forti connotazioni di dee-madri celesti, a noi note con i nomi di Hathor, Nut, Neith e numerose altre minori. Il grande potere vivificante a loro attribuito venne poi esteso al mondo dei defunti, nel cui contesto esse assunsero la funzione di garanti della rinascita e della rigenerazione. Dunque le fosse di inumazione di età predinastica, in cui il corpo veniva deposto in posizione rannicchiata, riproducevano per similarità il feto che dimora nel grembo materno in attesa della nascita, dotato di offerte alimentari atte a nutrirlo durante questa attesa.



Fig. 2. Sepoltura predinastica con relativo corredo funerario.

Per quanto concerne il genere maschile si svilupparono parallelamente delle complementari divinità zoomorfe in forma di toro o di ariete, che ugualmente dovevano incarnare la controparte in questa cosmica visione di eterna procreazione e rinnovamento del vivente: anche queste divinità, che si ritenevano incarnate nel corrispettivo animale, rivelano di essere presenti fra le popolazioni nordafricane fin dai primordi.

L'unione dell'Egitto sotto un unico regno avvenne formalmente già con il primo faraone della I dinastia, Narmer o Menes, che è anche il primo faraone di cui si abbiano notizie certe, poiché poco o nulla si sa dei sovrani che regnarono nei tempi predinastici, una fase in cui soltanto ora si sta tentando di apportare maggiore conoscenza; il regno di Menes si fa comunemente risalire al 2900 a.C. circa. Ma la fase di unificazione non fu in realtà né rapida né opera di una singola persona, tanto che la moderna egittologia ritiene che abbia occupato una lunga fase, forse durata un secolo e mezzo (circa dal 3300 al 3150 a.C.), al termine del periodo denominato Naqada III. Questo interludio protostorico viene anche detto *Dinastia zero*: fu una fase di grande incertezza, che influenzò anche la composizione di alcuni miti, nei quali si allude al ricordo di un periodo in cui i sovrani non avevano ancora il pieno controllo dell'Egitto.

All'inizio il Bacino del Nilo era popolato da diverse tribù, che al momento del loro insediamento in quelle terre avevano portato con sé le loro proprie divinità e credenze religiose, le quali sopravvissero

anche quando, più tardi, si formarono due regni, quello dell’Alto e quello del Basso Egitto; anzi, queste divinità locali, legate ciascuna ad un particolare gruppo etnico o clan, resistero non solo alla suddetta unificazione operata da Narmer, ma anche a tutte le dinastie che seguirono, caratterizzando in tal modo la matrice politeistica egizia fino ad arrivare, senza soluzione di continuità, all’epoca tardoromana e alla conseguente introduzione del cristianesimo. Qualcuna di queste divinità riuscì persino ad essere integrata anche nella religione greca e ad influenzare così, seppur indirettamente, il pensiero filosofico posteriore, basti pensare alla filosofia ermetica, che costituì il fondamento essenziale non solo della scienza alchemica, ma di una larghissima parte dei movimenti esoterici di tutta la cultura occidentale, per travasarsi poi, pur attraverso incessanti modificazioni e adattamenti profondi, nella tradizione massonica ancor oggi viva.

| CRONOLOGIA DELLA PREISTORIA EGIZIA | | |
|--|--|--------------------------|
| PERIODO PREISTORICO ANTICO o PREDINASTICO | PALEOLITICO Cultura Ateriana | 28.000 - 30.000 a.C. |
| | NEOLITICO E PREDINASTICO ANTICO | |
| | Fayyum “A” - Tasiano Merimda-Badariano Amraziano | 5.500 a.C. 4.000 a.C. |
| PREISTORICO RECENTE o PROTODINASTICO | PREDINASTICO MEDIO E TARDO | |
| | Maadiano - Gerzeano antico | 3.600 a.C. |
| | Gerzeano Recente | 3.400 a.C. |
| INIZIO DEL PERIODO DINASTICO (STORICO) | | 3.100 a.C. |

Fra le credenze originarie di quelle popolazioni che vissero lungo le sponde del Nilo fu sempre caratteristico il concetto di trinità che poi, sintetizzandosi e amalgamandosi anche con analoghe tradizioni culturali provenienti dall’area mesopotamica, finì per rappresentare uno dei pilastri della religione cristiana, ovviamente anche in questo caso dopo un *iter* di mutazioni e riconfigurazioni teologiche anche di notevole entità.

Esaminando i nuclei di narrazioni mitologiche delle popolazioni egizie arcaiche (o almeno di quello che di esse è giunto fino a noi)

identifichiamo già i presupposti necessari a fondare la grande e multiforme religione del nascente Egitto faraonico, tutta improntata da un lato alla zoolatria generalizzata, dall'altro alla divinizzazione del sovrano, interpretata come apoteosi solare: il dio, incarnatosi in forma umana, si stabilisce nel luogo dove poi sorgerà la città del clan al quale egli stesso darà poi origine, rivelando dunque anche una forte essenzialità totemica che si ripercuote sulla forma dell'animale-emblema del clan, eletto quale capostipite o demiurgo di una data collettività. Indi, una volta assunto il suo aspetto umano, il dio si accoppierà con una donna, egualmente divina (i ruoli sono intercambiabili quando la divinità principale è una dea): essi genereranno infine un figlio, che diventerà il capostipite dinastico del clan. Questo schema essenziale resisterà indelebile anche dopo l'unificazione del Paese, cosicché le Triadi occupano una posizione importante nella mitografia egizia (v. Parte Seconda).

Questi, per sommi capi, sono i concetti-base sui quali, pur con le dovute varianti, concordano le leggende arcaiche delle prime collettività umane stanziate lungo il Nilo: con il tempo quasi nessuna di queste componenti originarie verrà annichilita, ma tutte verranno accettate e inserite nel culto di Stato, fondendosi ed integrandosi a vicenda e costituendo insieme quel poderoso *corpus* teologico che formò la religiosità egizia. Concentrando quindi la nostra attenzione sugli aspetti "genealogici" dei miti egizi, si può osservare che le parentele che la mitologia attribuisce in molti casi alle sue divinità sono spesso caratterizzate da raggruppamenti familiari di triadi composte da padre, madre e figlio: esse rappresentano la piattaforma cosmologica sulla quale poggiano i miti della creazione, anche se la più celebre fra queste triadi, quella cioè composta da Osiris, Isis e Horus Bambino, si presenta come la più ricorrente nell'iconografia, dando l'impressione di essere la più importante nella cosmogonia, quando invece la possiamo considerare soltanto come la triade per antonomasia, ossia la più rappresentativa.